ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 5 DICEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

4, ore 3,25 pom.

Il granduca Paolo di Russia si è recato a visitare il Re. S. M. gli ha restituito la visita.

— È cosa indubbia che giovedì la Camera approverà le conclusioni della Giunta per l'annullamento di tutte le elezioni di deputati impiegati fattesi dopo il sorteggio degli impiegati.

— Trovasi a Roma il prefetto di Novara senatore Pissavini. Egli fu chiamato dal ministro degli affari interni. Si vuole che egli possa ricevere un'altra destinazione.

Ore 3,45 pom.

Stamane si è radunata la Commissione per il riordinamento giudiziario. Intervenne alla seduta il ministro Giannuzzi-Savelli, che raccomandò alla Commissione di adottare criteri radicali, non essendo sperabile di ottenere un efficace risultato con semplici palliativi. La Commissione nominò una Sub-Commissione composta degli onor. Cuccia, Righi e Casorati, con incarico di fare gli studi preliminari, e deliberò di radunarsi il 16 corrente.

Ore 4 pom.

L'on. Pasquali ha presentato domanda all'ufficio di presidenza della Camera per interrogare il ministro della pubblica istruzione sulla questione dei locali della Scuola di medicina di Torino. Il ministro Baccelli ha risposto che risponderà venerdì.

— Oggi la Giunta per le elezioni, radunatasi, ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento delle elezioni di impiegati fatte dopo il sorteggio. Soltanto gli onorevoli Ferraccià e Mordini hanno sostenuto che si doveva proporre la convalidazione.

Si astenne, nella votazione, l'onorevole Mantellini.

Gli onorevoli Cairoli, Crispi, Coppino, Fortunato, Della Rocca, Righi e Serena votarono per l'annullamento.

Lavori pubblici e ferrovie.

ROMA, 4, ore 3,5 pom.

Il *Giornale dei lavori pubblici* reca le seguenti disposizioni:

Il sig. Chiambretto ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici la concessione di una tranvia da Torino a Pianezza fino al comune di Druent.

— A giorni il ministro Genala presenterà alla Camera il progetto per la ferrovia direttissima Roma-Napoli chiedendo 50 milioni.

La linea avrà una sede propria a Roma, si spingerà fino ad Aversa e toccando Terracina e Gaeta seguirà quindi il tracciato quasi littoraneo.

— Lo stesso giornale assicura essere inesatte le notizie date dai giornali politici circa il progetto sull'esercizio delle ferrovie.

Aggiunge che esso verrà presentato alla Camera entro il mese corrente.

PARIGI, 4, ore 10,10 ant.

Abele Couvreux, figlio dell'intraprenditore dei lavori del Canale di Suez, attualmente incaricato di quello di Panama, ricevette per la posta una piccola scatola, proveniente da Nizza, contenente due cartuccie di dinamite, una delle quali esplose senza ferirlo.

Ferdinando Lessops ed il suo secondogenito Vittorio ricevettero ciascuno una scatola identica, ma, provenuti da Couvreux, poterono sfuggire al criminoso attentato.

— La *Justice* ed il *Gaulois* annunziano che le Potenze europee si sono poste d'accordo per mandare una squadra mista nei mari di China. Queste forze navali sarebbero poste sotto gli ordini di un ammiraglio inglese.

— Lord Lyons spinge vivamente Ferry ad accettare le proposte di pace fatte dalla China.

PIETROBURGO, 4, ore 11,47 ant.

Sotto la presidenza del granduca Costantino lo tsar formò una Commissione per elaborare un progetto di costituzione.

Sono nominati membri di tale Commissione: il generale Loris Melikoff, l'antico dittatore; il ministro dell'interno Tolstoi; l'ex-ministro della guerra generale Miljutine; il ministro dei dominii Walujef; Pobedonostzef, procuratore del *Santo Sinodo*; Abaza, ex-consigliere dell'Impero, e Katkof, direttore della *Moskowski Wiedomosti*. Questa Commissione è composta di riformisti e reazionari.

— Il granduca Sergio si è fidanzato colla principessa Elisabetta di Assia-Darmstadt.

BERLINO, 4, ore 1,55 pom.

Il Centro ultramontano presenterà un emendamento portante il ristabilimento di tre articoli della Costituzione prussiana che guarentiscono la indipendenza del clero cattolico, che vennero abrogati nei primordi del *Kulturkampf* per rendere possibile la rotazione delle leggi anti-ecclesiastiche

Urto di due treni.

MILANO, 4, ore 3,45 pom.

La scorsa notte un treno passeggieri, proveniente da Venezia, appena oltrepassata la stazione di Vidalengo, che si trova fra Morengo e Treviglio, urtava in un treno merci fermo sul binario.

Vi furono 10 feriti, nessuno dei quali gravemente, fra cui il macchinista ed il fuochista. Alcuni però dovettero fermarsi a Treviglio.

Lo scontro avvenne per causa della nebbia che impediva di vedere i segnali.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

4, ore 8,50 pom.

Presto verrà distribuita la relazione dell'on. Coppino sui progetti a favore dei maestri elementari. La Commissione, aumentando le proposte per gli stipendi, introduce alcune migliorie nel progetto ministeriale circa la condizione morale degli insegnanti. Si aumenta di 50 lire annue il *minimum* degli stipendi, si stabilisce l'aumento sessennale e la pensione dopo ventisei anni. I maestri dipendenti dalle provincie e dai Comuni sarebbero pagati dagli esattori provinciali e comunali dietro mandati della Prefettura.

— Il Governo francese ha fatto chiedere alla *Società generale di navigazione italiana* di quanti vapori potrebbe disporre nel caso che venisse incaricata di trasportare le truppe al Tonkin.

— Depretis ha convocato la maggioranza per domani sera al palazzo della Minerva.

— La Commissione incaricata dell'esame della dimanda di procedere contro il deputato Martini per reato di stampa, ha nominato relatore l'on. Giuriati con mandato di non consentire alla autorizzazione, essendo già prescritta l'azione.

— La Commissione per il progetto di legge sugli scioperi si compone degli onorevoli Ginori, Di San Giuliano, Morelli, Fili, Cavallini, Prinetti, Franchetti, Cibrario e Maffi.

— Si assicura che il neo-ministro Del Santo si porterà candidato nel Collegio di Siena.

— I Sovrani hanno ricevuto il viaggiatore africano conte Antonelli, il quale offrì alla Regina i regali portati dallo Scioa. Il conte si è fermato a pranzo con le LL. MM.

— Il comm. Bolis, direttore dei servizi di pubblica sicurezza al Ministero degl'interni, trovasi in gravissimo stato di salute. Si dispera di poterlo salvare.

— Verso la fine del mese di dicembre si terrà in Vaticano un Concistoro, nel quale il Papa provvederà alla nomina di molti vescovi italiani, francesi e spagnuoli.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che concede al consorzio della Bealera Maestra, sedente in Bencivegna, la facoltà di riscuotere coi privilegi, nelle forme fiscali, il contributo dei soci.

— Si conferma la voce che, terminata la discussione generale del progetto Baccelli, i deputati ministeriali presenteranno un ordine del giorno, con cui, approvando il concetto che informa la legge, chiederanno il rinvio della discussione degli articoli. Il ministro Baccelli accetterà questa proposta a condizione che la discussione degli articoli venga inscritta all'ordine del giorno subito dopo i bilanci.

Qualcuno invece assicura che verranno fissate delle sedute antimeridiane per la discussione dei bilanci, continuando nelle udienze pomeridiane la discussione del progetto.

— La Commissione generale del bilancio è convocata pel 16 di questo mese.

BERLINO, 4, ore 8,50 pom.

Ultimi dispacci ufficiali qui arrivati direttamente da Pekino non fanno menzione della ritirata delle truppe chinesi da Sontay e Bacninh.

Conseguentemente tutte le notizie venute dall'America sono per lo meno premature.

Altre informazioni fanno prevedere un accomodamento amichevole fra la China e la Francia.

PARIGI, 4, ore 11,50 pom.

Malgrado l'opposizione del Governo, la Camera approvò con 260 voti contro 240 l'emendamento presentato dal deputato Philipoteau che tende a mantenere nel 1884 le sovvenzioni ai Comuni per l'istruzione gratuita sulle stesse basi di quelle del 1882-83.

Questo voto è stato molto commentato negli ambulatori della Camera, quantunque il Ministero non gli dia grande importanza.

LIONE, 5, ore 9 ant.

Il Tribunale di Grenoble condannò a morte un trombettiere, certo Rougier, il quale, essendo ubbriaco, commise atti di violenza contro i suoi superiori. Credesi che il presidente della Repubblica gli farà la grazia.

— Il Rodano, cresciuto considerevolmente, minaccia d'inondare i *quais*.

GENOVA, 5, ore 1 ant.

La seduta del Consiglio comunale finì dopo la mezzanotte.

Le convenzioni stipulate dai rappresentanti del Municipio di Genova col Governo furono, dopo lunga discussione, approvate a grandissima maggioranza. Nessuna modificazione fu fatta al testo di esse, ma il ff. di sindaco promise avrebbe tenuto il massimo conto delle raccomandazioni fatte dal consigliere Boccardo e da altri appoggiate: che cioè il Municipio di Genova faccia sentire alta la sua voce:

1° perchè vengano modificate le tariffe ferroviarie della linea del Gottardo, le quali rendono oggi illusorio ogni vantaggio che si attendeva dalla nuova linea;

2° perchè il Governo faccia costruire al più presto i bacini di carenaggio che sono di urgentissima necessità.

Le parole del senatore Boccardo riscossero gli applausi generali. Solo a queste due condizioni — egli disse — si potrà ottenere che Genova e l'Italia non abbiano ad aver gettati i milioni nella linea del Gottardo.

MARSIGLIA, 5, ore 0 ant.

Non si scoperse finora nessuna traccia degli assassini del fattorino di banca Pere.

Le persone ch'erano state arrestate vennero rimesse in libertà. Il *Crédit Lyonnais* si dichiarò incapace di rinvenire i tratti della cambiale incriminata.

— Dicesi che l'importanza del *Libro Giallo* non permette di discutere la questione del Tonkin prima di lunedì.

— Mancano sempre notizie delle operazioni intraprese dall'ammiraglio Courbet al Tonkin.

— Aspettasi a Marsiglia la salma del comandante Rivière, quello che venne ucciso in un imboscata tesagli dalle *Bandiere Nere*.

ATENE, 4, ore 10,52 pom.

I motivi che provocarono l'uscita dal Gabinetto del ministro della marina Rufos diedero luogo ad una tempesta parlamentare.

I deputati Boidas e Cuculessa si ingiuriarono e si sfidarono. Ne nacque un tumulto indescrivibile. Le tribune vennero fatte sgombrare. L'intervento della truppa è stato necessario.

(Agenzia Stefani).

Londra, 4. — Lo *Standard* ha dal *Cairo*:

Il Governo è deciso di abbandonare il Sudan e limitarsi a proteggere l'alto Egitto.

Washington, 4. — Il Congresso si è riunito ieri, senza il messaggio presidenziale.

Madrid, 4. — La voce che si sia scoperto a Barcellona una cospirazione repubblicana è esagerata. Cinque ufficiali furono effettivamente arrestati, ma il fatto non ha l'importanza che gli fu attribuita.

Parigi, 4. — Si assicura che gli arcivescovi di Besançon, di Sens e di Reims si creeranno cardinali.

Washington, 4. — *Congresso.* — Il messaggio presidenziale constata le relazioni amichevoli con tutte le Potenze. Deplora l'arrivo degli emigranti dagli Stati amici privi di mezzi di sussistenza, e constata l'inefficacia delle misure prese a questo riguardo dal Governo inglese. Dice che gli Stati Uniti consentirono alle trattative proposte dalla Svizzera per il trattato di un arbitrato fra i due paesi. Parlando della guerra dell'America del Sud, dice che quando la volontà del popolo peruviano fu manifestata, gli Stati Uniti non esitarono a riconoscere il Governo da esso adottato. Il messaggio accenna alle numerose questioni riguardanti i paesi lontani. Constata la prosperità finanziaria degli Stati Uniti.

Parigi, 4. — È smentito che Tseng abbia consegnato a Ferry la risposta della China alla nota francese. È incerto se la discussione sul Tonkin avrà luogo venerdì; è possibile per lunedì.

Telegrafasi la partenza delle truppe chinesi da Shanghai diretta a Canton.

La polizia proibirà il *meeting* degli anarchici venerdì.

Vienna, 4. — *Camera* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1884 e fa l'esposizione finanziaria. Il *deficit* è di 39 milioni di fiorini. Deducendone le spese produttive, riducesi a 5 milioni. Il Governo fa le più stretto economie, ma considerò sacro dovere di fare le spese indispensabili per lo sviluppo economico. Quando i lavori per le ferrovie dell'Arlberg e della Gallizia saranno ultimati, il bilancio verrà notevolmente alleggerito. Le imposte dirette ed indirette dei primi nove mesi del 1883 presentano una maggiore entrata di 6,500,000 fiorini, paragonata a quella del periodo corrispondente del 1882. Il maggior introito delle imposte e delle dogane ha reso possibile l'ammortamento delle quote del debito, senza impiegare i 15 milioni e mezzo di titoli di rendita votati per colmare il *deficit* del 1883. Questi titoli si impiegheranno per la maggior parte a colmare il *deficit* del 1884.

Parigi, 4. — Il primo volume del *Libro Giallo* contiene l'esposizione storica del trattato, dal 1874 fino al 1878, quando l'Annam ricorse alla China di aiutarlo a reprimere l'insurrezione. Le corrispondenze di Myre e Devillers e i rapporti di Rivière dimostrano come nacque e crebbe la questione del Tonkin. La guerra con la China sembrava inevitabile allorchè proponeva di conservare il nord del fiume Rosso, la Francia conservando il sud; Bourrée consigliò tale accomodamento.

Vienna, 4. — *Camera.* — Fra i progetti presentati dal Governo vi è quello dell'assicurazione degli operai dagli infortuni del lavoro.

Smirne, 4. — Alle 2 1/2 furonvi due leggere scosse di terremoto, alle 3 1/2 un'altra ed alle 4 1/2 scosse fortissime e boati sotterranei. Nessun danno.

Berlino, 4. — È infondata la notizia dei giornali esteri circa la mediazione della Germania per l'affare del Tonkin. La mediazione non fu richiesta nè dalle Potenze interessate, nè da qualsiasi altra.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. particolari).

La seduta del 4 dicembre.

La seduta viene aperta alle ore 2,20 pomeridiane.

Approvasi il verbale d'udienza.

La Camera è poco popolata.

DI PISA svolge la sua proposta per la costituzione di un mandamento nel comune di Villarosa.

La Camera acconsente che la proposta venga mandata agli Uffici.

***

Annunciasi un'interrogazione di PASQUALI sui provvedimenti richiesti per l'insegnamento delle scienze mediche nell'Università di Torino. (*Vedi nostri teleg.*)

Leggesi il progetto Malocchi-Garibaldi, ammesso alla lettura negli Uffici, che obbliga i proprietari a cedere in enfiteusi i terreni non tenuti a coltura intensiva. Si dà pure lettura d'altro progetto di Bonghi per riformare la legge sulle incompatibilità.

***

Indi, riprendesi la discussione del progetto Baccelli, comincia parlare BERTANI, presidente della Commissione. Rende ragione della sua adesione alla legge. È legge di libertà. Se ha lacune e deficienze, si lavori insieme per emendarla. Ha fede nella libertà d'insegnamento, parte integrante dell'autonomia che la legge riconosce e inizia. Ben vengano le modificazioni. La Commissione è disposta a discuterle ed accettarle. Desidera che la politica rimanga estranea. Affrettiamoci a migliorare le Università e mettervi a livello delle altre nazioni e superarle col forte ingegno italiano. La libertà sia la nostra dea che ci guidi e propizi alle vittorie.

MORPURGO fa dichiarazioni personali in risposta a Panizza, Bertani e Cardarelli.

CORLEO insiste principalmente sopra l'opinione da esso manifestata che lo Stato non possa nè debba sottrarsi all'obbligo che come Stato gli compete di vegliare a mantenere incolume l'autonomia e la libertà d'insegnamento.

UMANA, CORLEO e CARDARELLI replicano a Morpurgo.

CARDARELLI insiste specialmente nell'affermare come le Università meridionali prendessero poca parte al movimento nazionale, causa il sistema d'insegnamento, contrariamente a quanto avvenne in Germania.

Dopo nuove spiegazioni di MORPURGO, CAVALLETTO invece attesta che gli studenti ed i professori dell'Università di Padova dettero gloriose prove di patriottismo, quanto gli studenti tedeschi e così fecero le altre nostre Università.

TARTUFARI parla per fatto personale in risposta alle osservazioni di Toscanelli.

BERIO, relatore, osserva che la coltura intellettuale è la condizione necessaria della prosperità e potenza di una nazione e della eguaglianza sua colle altre. Essa però può essere promossa e favoreggiata da una buona legge, come soffocata e fuorviata da una cattiva legge.

Esamina quanto necessiti riformare gli studi, la coltura superiore e la produzione scientifica non tengon posto accanto a quello delle prime nazioni. Le cause del decadimento le scorge nel sentimento d'indipendenza che occupò interamente gli animi al principio del secolo e nella reazione dei tirannelli che assiepavano di poliziotti gli Atenei e li chiudevano alle menti più elevate. Dopo tanti desiderii di riforme espressi dalla Camera, ora era che venisse un progetto di radicali riforme, e Baccelli lo presentò. Questo non può subire la sorte di altri dieci progetti precedenti, che non furono discussi, deve essere accettato o respinto, poichè una risoluzione deve prendersi, altrimenti il Paese rimprovererebbe che vogliamo le riforme a parole e dinanzi ai fatti rifuggiamo.

Dopo di avere risposto ad alcune obbiezioni sollevate, afferma che il principio fondamentale della legge è il *jus docendi* nel più alto senso della parola concesso agli istituti superiori. La scienza deve provvedere a se stessa per mezzo dell'autonomia didattica, amministrativa e disciplinare, sotto la sorveglianza del Governo. L'esercizio dei professori è un servizio pubblico, perciò il Governo deve invigilarlo per diritto e dovere. Quindi gli esami di Stato.

Parlando poi dei vantaggi dell'autonomia didattica, dimostra come la coltura scientifica fiorisca presso i popoli le cui Università godono di detta autonomia. L'oratore si riposa.

***

ASPERTI giura.

***

Si annunzia un'interrogazione di Ferdinando Martini sul ritrovamento e sulla conservazione di dipinti di Giotto nella chiesa di S. Francesco a Pistoia.

Si annunzia un'altra interrogazione di Chinaglia, Tenani e Romanin-Jacur sui ritardi frapposti alla definitiva determinazione del tracciato della ferrovia Legnago-Monselice nel raggio della fortezza di Legnago.

***

BERIO procede ad esaminare se la legge si informi bene al principio della scienza affidata agli scienziati. Deplora che la più parte degli oratori iscritti in favore della legge abbiano conchiuso che voteranno contro. Ciò può ingenerare la delusione in altri deputati, che forse parlerebbero in favore, se non sapessero che in tal senso si impegnano a parlare autorevoli colleghi. Difende la relazione dalle accuse mossele contro dai vari oratori, delle quali alcune sono diametralmente opposte ad altre.

Rileva fra molte cose, come vi si riporti a proposito la storia delle nostre Università in questa legge, che ha per iscopo la scienza per la scienza e non per l'esercizio delle professioni.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

---

5 dicembre 1883

Diario.
Trasformismo e ferrovie.
Le note della Questura.
L'Egitto ed il Mahdi.
1ª Appendice: I due Cugini.
2ª Appendice: Un peccato di gioventù.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 4 dicembre.

Il Naj, cameriere dell'albergo dei *Due buoi rossi*, presenta i registri dell'esercizio, dai quali appare che veramente il 4 settembre e il 1° ottobre 1880 presero alloggio due persone che si qualificarono per Burton e Asgood. E termina il suo interrogatorio.

Viene dopo di lui il signor Mattia Vindrola, agente cointeressato del banchiere Bianco Nicola. È quegli stesso che nel 1880 comperò dal Dezalesky (che egli tenne per un dottore americano venuto pel Congresso medico) le venti banconote americane da 50 dollari cadauna. Depone che quelle banconote furono da lui inviate al *Banco di Sconto* di Parigi e da questo a Nuova York, dove furono riconosciute false.

***

Giorgio Oliva, impresario di teatri, è un testimonio importante, sulle cui deposizioni il Bixio cerca di fondare in buona parte la sua difesa. Il suo interrogatorio dura a lungo e occupa quasi tutta la prima parte della seduta. Ora risiede a Milano; ma fu già per alcun tempo a Torino, dove solea frequentare il *Caffè Nazionale*, essendo egli non soltanto un giuocatore, ma un *professore* di bigliardo. A Torino, molti anni or sono, conobbe il Bixio, il Ribotti e lo Strigelli, che egli incontrò, la prima volta, nella barmonda gioconda di un veglione in mezzo alle mascherine..... Bixio e Dezaleski si conobbero per suo mezzo nell'80 a Milano. Egli, circa dodici anni prima, aveva conosciuto il Dezaleski e lo aveva in concetto di gran signore, appartenente a famiglia principesca.

***

Per dodici anni l'avea perduto di vista. Lo ritrovò nell'80 a Milano e quasi più non lo conosceva. Quando il Dezaleski gli andò incontro, l'Oliva, riconoscendolo, esclamò:

— O principe, voi qui?

E qui il teste, rivolto al Dezaleski:

— È vero questo?

Dezaleski:

— Ma io non ne so nulla; voi potevate farmi anche re.

Il teste narra quindi i particolari delle due operazioni compiute a Genova, per incarico del Bixio, presso il banchiere Badaracco. Il Bixio aveva avuto i biglietti americani dal James Joy; Nella seconda operazione il Dezaleski non c'entrava per nulla. Di quelle vendite, che fruttarono circa 9000 lire, Bixio non rimase guari contento, parendogli che i dollari, valutati a 4,70, potessero essere venduti a prezzo più vantaggioso. Oliva afferma poi che quando il Badaracco restituì le banconote e rivolle i suoi denari, non disse che i biglietti fossero *falsi*, ma semplicemente *fuori di corso*.

Da quel momento egli si disgustò col Bixio, e, novello Pilato, se ne lavò le mani.

Ultimo corriere

Malandrini in Sicilia.

Palermo, 2 dicembre.

(MOLAROGI) — Non vorrei scrivervi questa lettera. La penna mi pesa in mano e vorrei buttarla lì, chè mettere in giro per l'Italia delle faccende che non fanno molto onore al paese a cui si vuol bene è cosa che fa male. In quattro sole lettere, che con questa v'ho mandato, due parlan di colpi di mano dati da briganti audaci e temibilissimi.

Mi auguro in avvenire di potervi parlare di cose meno tristi e meno vergognose.

Dunque, sapete d'un conflitto avvenuto fra alcuni soldati e dei malfattori. Ecco i particolari.

Da assai tempo teneva la campagna un tal di Nunzio Bongiorno, un gran brutto soggetto di Ganci, un gran briccone che non ha saputo meglio impiegare la sua forte giovinezza che in istupri, coltellate, rapine e vendette nerissime. Dalla provincia di Messina passa qualche volta nelle altre, insieme a un tal Angelo Toscano, da Santo Mauro, un benedettissimo paesello che è diventato celebre per aver dato i natali a poco men che una dozzina di malfattori latitanti. Gli altri che si uniscono a questi due quando ne debbono fare qualcuna un po' grossa, sono di nome più oscuro e la fama non li ha portati ancora fino alle sue orecchie.

Carabinieri, soldati, militi a cavallo da un pezzo andavano alla loro caccia e di notte e di giorno li cercavano nelle fattorie, nelle grotte, nelle capanne, nei boschi, dove insomma potevan aver asilo.

Il giorno 28 novembre, verso mezzodì, una pattuglia di otto individui fra carabinieri e soldati era nel feudo di un tal Grasso. Quel feudo è là dove la provincia messinese e quella di Palermo confinano, vicino un luogo che si chiama Castel Lucio — fra Mistretta e Ganci, insomma.

In quel fondo là, presso a molti gruppi d'alberi, è una capanna, e avanti a quella capanna eran a meriggiare i due malandrini Bongiorno e Toscano.

Quando videro da lungi la pattuglia, ebbero tempo di nascondersi, ed avevan fatto così bene che quella pattuglia aveva oltrepassata la capanna senza aver sospetto.

I due malandrini potevan essere sicuri di essersela quella volta cavata bene; potevan restar nascosti senz'altro; ma ciò non bastò loro. Quando la pattuglia si era allontanata alcuni passi, aprirono la porta, uscirono all'aperto, scaricarono due fucilate, e via di corsa dietro la capanna e poi dietro gli alberi, seguitando però nella fuga a volgersi e a tirar altri colpi.

Alle due prime fucilate cadde a terra il povero soldato del 18° di linea, un tal Antonio Maicari. Era ferito a morte e difatti alcuni istanti dopo morì. Un'altra palla aveva colpito alla testa il carabiniere Michele Arinello; ma la sua ferita non è cosa grave. Gli altri tre carabinieri e gli altri tre soldati fecero fuoco sui malandrini e si crede che ne abbian dovuto ferir qualcuno, perchè, un po' più in là della capanna, fu trovato un cappotto bucato da una palla e insanguinato.

La fuga a quei malandrini riuscì facile perchè quel feudo non è nudo di alberi, ma nel suo terreno qua e là, a gobbe, a pendii, vi sono degli intrichi di alberetti, entro i quali non è facile trovar la traccia d'un uomo che fugge e d'un uomo che vi si nasconde.

Entro la capanna del feudo Grasso fu trovata una giberna con delle cariche dentro, una cavalla, dei coltelli, una bottiglia e un po' di roba mangereccia.

CONTRO I PROGETTI MINISTERIALI sulle Società di mutuo soccorso e sugli scioperi.

È stato trasmesso ai presidenti di tutte le Società operaie torinesi il seguente invito:

« Torino, 3 dicembre 1883.

« *Onorevole presidente,*

« La tutela della classe operaia è posta nelle mani di chi fiduciosamente è eletto a dirigerne le Società ed è dovere di questi di studiare ed esaminare i fatti che moralmente e materialmente riguardano la classe lavoratrice.

« Un fatto di grande importanza e di serio esame è la nuova legge sul *Riconoscimento giuridico delle Società operaie* ed il nuovo disegno della *legge sugli scioperi*, cioè la legge regolatrice dei rapporti fra capitale e lavoro.

« Queste leggi, che ansiosamente si attendevano come apportatrici di migliorie e basate sopra ampia libertà delle parti, sono invece redatte in modo da rendere l'operaio uno schiavo.

« In una parola, è interdetto all'operaio di unirsi in Associazione onde far rispettare la sua mano d'opera da un capitale che sempre si mostrò al lavoratore dichiarato nemico.

« Le sorti dell'operaio sono gettate al capriccio dei magistrati e le pene che si infliggono sono sì gravi da affievolire in tutti quei nobili sentimenti d'affratellamento si proficui a chi guadagna il pane col sudore della fronte.

« Il non pronunciarsi sopra tali leggi sarebbe gravissimo errore per parte delle Società operaie.

« A questo scopo la Società Artisti Industriali in unione al Comitato centrale dell'Associazione tipografica italiana e la Sede tipografica di Torino invita la S. V. a voler intervenire o farsi rappresentare alla seduta di tutti i rappresentanti le Società operaie torinesi che si terrà mercoledì 5 dicembre, alle ore 8 1/2, nel locale della Società Artisti Industriali, via Cavour, n. 9, piano 2°, onde discutere e deliberare in proposito.

« Speriamo che stante la grande importanza e la premura, essendo prossima la discussione in Parlamento, non mancherete al nostro appello, e ci pregiamo segnarci di V. S.

« Salute e fratellanza.

« *Per la Soc. Unione artisti industriali*

« GALLOT GIOVANNI.

« *Per l'Associazione tipografica italiana:*

« TARIZZO GIOVANNI, *presidente del Comitato centrale;*

« MINIGGIO GIUSEPPE, *presidente della Sede di Torino.* »

Sbarbaro in carcere. — Il professore Sbarbaro si è costituito nelle carceri giudiziarie di Parma per iscontare i dodici giorni cui venne condannato da quella Corte d'appello per le percosse date a tre redattori del giornale cattolico *La Luce*, non avendo egli voluto ricorrere in Cassazione.

Borsa e Commercio

Veggasi in 3ª pagina **la Borsa Ufficiale** *e la* **Cronaca della Borsa.**

Borsino. — Torino, 4 dicembre 1883. — Apertura della Borsa di Parigi:

78 40, 77 90, 108 22, 91 20.

I corsi successivi per l'Italiano furono sempre in aumento:

91 25, 91 30, 91 35.

Il 4 0/0 1/2 Francese 106 40.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

In Borsino la Rendita f.m. si trattava da 91 17 1/2 a 91 15.

Unione Banche 239 1/2 a 240.

Il rimanente intrattato.

Parigi	3	4
3 0/0 francese amm. nuovo	78 40	78 75
3 0/0 francese	77 62	77 90
5 0/0 francese	108 27	108 35
Rendita italiana	91 27	91 35
Azioni Ferrovie Romane	130 —	130 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 19
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 11/16ex	100 11/16
Obbligazioni Lombarde	294 —	293 50
Cambio sull'Italia	1/4	1/5

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 4 xbre (sera)		3	4
Farina 8 marche pel corr.(*)	Fr.	54 50	54 50
» pel gennaio	»	55 —	55 —
» pei 4 mesi primi	»	55 75	55 50
» a 4 mesi da marzo	»	56 30	56 00
Zucchero bianco 88 disp.(**)	»	58 30	58 00
» raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	55 50	55 [illegible]
» id. id. pei 4 mesi primi	»	57 25	57 [illegible]

Liverpool, 4 xbre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Cotoni americani calmi — Surate prezzi fermi.

Importazione della giornata, 13000.

Havre, 4 xbre (sera).

Cotoni — Venduto balle 2000.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 13,000.

Mercato calmo.

Manchester, 4 xbre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 4 xbre (sera).

Frumento — Importazione quint. 8700

» — Vendite nulle. » 500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

DIARIO

BACCELLI ABBANDONATO.

Noi abbiamo già osservato che sarebbe presto venuto il giorno in cui Depretis avrebbe gettato in mare anche il Baccelli. Ormai è certo che ciò avverrà, salvochè l'operazione si farà in forma blanda e gentile, e senza far gridare molto la vittima.

Chi voglia persuadersene legga e mediti questa lettera da Roma al giornale ministeriale di Torino. È scritta con tutto l'artifizio in cui son maestri quei signori, ma ciò non toglie che si possa indovinare quello che essa tace:

« Vi ho telegrafato ieri che la discussione generale del progetto-Baccelli sull'istruzione superiore terminerà probabilmente con un ordine del giorno che sarà accettato, salvo poche eccezioni, dai deputati della maggioranza, e nel quale si dirà che la Camera approva lo spirito informatore della legge e rinvia gli emendamenti presentati alla Commissione perchè li esamini e riferisca. Così *salverannosi capra e cavoli.*

« Alla Camera dicono quasi tutti che lo spirito informatore della legge è commendevole. Ma una riforma somigliante lede naturalmente molti interessi, i quali insorgono e si ribellano. Ed oltre a ciò molti, che pur non hanno interessi da difendere, credono che la nuova legge non è stata sufficientemente studiata, che ha bisogno di maggiore ponderazione.

« E gli uni e gli altri, *disposti a dare un voto di fiducia al Ministero, sarebbero però lieti che non si violentasse la loro coscienza,* e non si negasse loro altro po' di riflessione.

« Il ministro Depretis disse e ripete, che il progetto di riforma dell'istruzione superiore *formava parte integrante del programma di Stradella. Ma egli non intendeva parlare,* e parmi anche l'abbia soggiunto, *che delle basi fondamentali; chè quanto ai particolari dell'applicazione, questi ricadevano sulla responsabilità del ministro e non poteva farsene questione di fiducia (!).*

« Certamente se il *Depretis volesse porre la questione di fiducia anche sulle modalità della legge, vincerebbe (?)* L'interesse di evitare una crisi, farebbe tacere ogni altra considerazione.

« Ma *conviene al Depretis spingere le cose tant'oltre e voler vincere per forza?* Conviene allo stesso Baccelli il forzar la mano alla maggioranza che sostiene il Ministero nel suo indirizzo generale? Egli ha interesse a veder approvata, e approvata sinceramente, una legge buona. E quando la sua dignità sarà salva, quando la Camera gli avrà detto che lo spirito che informa la nuova legge è ottimo, ma che le disposizioni con cui si è inteso estrinsecare il principio vogliono essere emendate, egli potrà ben dire: ho vinto! »

Povero Baccelli!

Contentati di una affermazione platonica in favore dell'autonomia, e lascia che altri eterni il proprio nome colla riforma dell'istruzione superiore!

I PRIMI FRUTTI.

I primi frutti della formazione dell'Opposizione Liberale sono precisamente quelli che prevedevamo.

Depretis, che ha vinto nelle nomine degli Uffici e della Commissione del bilancio, non sa più su qual terreno arrischiarsi. Abbiamo già veduto che nella quistione della riforma dell'istruzione superiore s'atterrà ad un mezzo termine. Per tutto il resto, *studia astrologia.*

A questo riguardo sono molto istruttive le lettere politiche del giornale predetto. Ecco ancora che cosa gli scrivevano ieri:

« *Ora più che mai il nocchiero Depretis deve ben guardare e vigilare perchè la nave del potere non tocchi qualche scoglio pericoloso.*

« La maggioranza attualmente esiste nella proporzione di 5 contro 2 se si bada all'esito delle ultime votazioni; nè sono certamente gli articoli di qualche vecchio o nuovo giornale che possano spostarla, ma occorre che *il capo del Governo sappia mantenere viva e rendere interessante ed utile* **per la causa liberale** *questa tornata parlamentare,* sollecitando la discussione e l'approvazione *(con quegli emendamenti più liberali che si proposero da vari commissari)* della nuova legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

« Il buon volere alla Commissione non manca, il lavoro è già in parte fatto, il Depretis vi aggiunga il fermo volere suo. Sarebbe un gran merito sia del Parlamento sia del Governo se almeno in aprile o maggio si fossero approvate le tanto chieste e promesse riforme amministrative. *Tale è il desiderio ed il consiglio dei veri e fidi amici del Gabinetto.* »

Dunque, i veri e fidi amici del Gabinetto, sapendo che nella maggioranza vi sono amici non veri e non fidi, consigliano a Depretis di rendersi interessante ed utile *per la causa liberale,* e di sollecitare la discussione della legge comunale e provinciale *cogli emendamenti più liberali.*

Il male si è che la Commissione non è tutta composta di elementi molto disposti ad ammettere gli emendamenti più liberali, e che nella maggioranza ci sono molti deputati che non vogliono proprio saperne di lavorare per la causa liberale.

E allora?

È a queste strette che aspettiamo Depretis.

Intanto notiamo con soddisfazione che i fogli stati finora di Sinistra, e che vogliono mantenersi di Sinistra, per sostenere Depretis sono costretti a dargli di questi avvertimenti, e sono costretti a combattere i progetti più o meno confessati di Giannuzzi-Savelli e a combattere gli articoli del Codice penale progettati dal medesimo ministro.

Riconosciamo che la loro è una posizione difficile.

Trasformismo e ferrovie

III.

LA RISPONSABILITÀ NEI DIFETTI DEL SERVIZIO.

L'inchiesta ferroviaria ha segnalato la necessità d'introdurre molte riforme nell'organismo della gestione della rete dell'Alta Italia, tanto nella distribuzione degli affari e tecnici che amministrativi, quanto nel personale e nelle sue attribuzioni.

Quali di coteste riforme furono attuate per la iniziativa del direttore dell'Esercizio?

E si può anche chiedere quali riforme furono fatte in quell'ordinamento dietro la iniziativa del direttore generale delle ferrovie, al quale fanno capo tutte le questioni di qualche importanza, la cui soluzione dipende dal Ministero dei lavori pubblici?

Se dobbiamo stare a quei risultati dell'esercizio, che possono essere considerati come una manifestazione sintetica della bontà o meno del modo in cui l'esercizio della rete dell'Alta Italia fu condotto dal 1876 in poi, non si ha certamente motivo di ammirare l'alta capacità e la previdenza del direttore generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici (1).

Anzi, cotesti risultati lasciano credere che in fatto di capacità, di oculatezza, di previdenza e di spirito d'iniziativa l'egregio direttore generale delle ferrovie dello Stato sia presso a poco allo stesso livello del suo dipendente, il direttore dell'esercizio della rete dell'Alta Italia. Infatti il caos che si lamenta nei diversi servizi di quella rete non proviene forse anche in parte dalla mancanza dei necessari requisiti nella persona del direttore generale delle ferrovie a coprire tale eminente posto presso il Ministero?

(1) Non occorre forse che ripetiamo l'avvertimento da noi fatto che non concordiamo pienamente in ogni minimo apprezzamento del competente autore di questi articoli. Questa riserva intendiamo specialmente che sia mantenuta ogniqualvolta si tratta di apprezzamenti su persone. — *(Nota della Redazione).*

E l'enorme proporzione raggiunta dalle spese di esercizio a fronte del prodotto lordo di molte linee della rete, non è dessa una prova sintetica della mancanza di sufficiente capacità tanto presso il direttore dell'esercizio come presso il direttore generale, che rappresenta il ministro per ben dirigere la gestione di sì vasta azienda?

Ci rincresce di doverci esprimere a questo modo riguardo a due egregi gentiluomini, che certamente sono convinti di fare il possibile per dare un buon indirizzo all'esercizio della rete dell'Alta Italia.

Ma, siccome qui non si tratta di questioni personali, a cui noi intendiamo di rimanere affatto estranei: siccome qui si tratta di gravissimi interessi economici e finanziari del Paese, dinanzi ai quali la stampa periodica ed i partiti politici dovrebbero dare prova di un elevato patriottismo, noi crediamo necessario, anzi dovere di buon cittadino chiamare l'attenzione del Paese e dei suoi rappresentanti su questo grave argomento.

Dalla statistica dei risultati dell'esercizio della rete dell'Alta Italia nel 1881 si desume che sopra le *cinquanta* linee componenti quella rete dallo sviluppo totale di 3538 chilometri, solo per *undici* di esse la spesa di esercizio raggiunse o fu inferiore al 50 0[0 del prodotto lordo, che è la proporzione ordinaria che si verifica nelle ferrovie ben condotte.

Per altre *nove* linee la spesa di esercizio assorbì dal 51 al 60 0[0; per *dieci* altre questa proporzione risultò dal 61 al 70 0[0; per altre *sei* dal 71 all'81 per cento; per *tre* dal 95 al 96 per cento; per *sei* dal 101 al 110 0[0; e finalmente per altre *quattro* linee la spesa di esercizio aumentò dal 120 al 128 0[0!

Sicchè, sopra *cinquanta* linee se ne contano *trentanove* per le quali la spesa d'esercizio assorbì dal 51 al 128 0[0 del relativo prodotto lordo!

Per parlare soltanto delle linee del Piemonte e limitrofe, la sovracitata statistica ci dà le seguenti proporzioni:

Linee	*Chil.*		
Voghera-Pavia-Brescia	130	56,80	per 100
Torino-Cuneo-Saluzzo	104	65,17	»
Torino-Pinerolo	38	68,15	»
Santhià-Biella	30	69,53	»
Alessandria-Arona	100	71,11	»
Acqui-Alessandria	34	73,31	»
Valenza-Vercelli	42	79,08	»
Cava d'Alzo-Novara	36	81,52	»
Chivasso-Ivrea	33	96,53	»
Cavallermaggiore-Alessandria	68	101,50	»
Mondovì-Bastia	9	103,33	»
Castagnole-Asti-Mortara	89	105,19	»
Savona-Acqui-Bra	145	109,90	»
Torreberretti-Pavia	41	120,70	»

Senza dubbio le spese di esercizio aumentano anche se aumenta il traffico, e la loro proporzione in confronto del prodotto lordo dipende anche da questo aumento.

Ma non è men vero il fatto che, per molte linee, le spese di esercizio superano il 60 per 100 del prodotto lordo e *giungono fino al 120 dello stesso prodotto nella sola rete piemontese,* e ciò è la prova di un assai difettoso ordinamento dell'esercizio — di una grande noncuranza od ignoranza nel dirigerlo. Le linee secondarie sono esercite con materiale e con treni come se fossero grandi linee!

È forse colpa dell'on. Baccarini se le due egregie persone *proposte* dall'on. Depretis nell'alta carica, l'una di direttore dell'esercizio della rete dell'Alta Italia e l'altra di direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, non hanno saputo dare alla gestione di quella rete quel miglior indirizzo che era necessario?

Si può ragionevolmente rendere il ministro responsabile di ciò che non hanno fatto i suoi due immediati dipendenti, ai quali incombe lo studio di tutti i particolari tecnici, amministrativi ed economici relativi al servizio, per farne poscia oggetto di proposta al Ministero?

Bisogna notare che quei due direttori generali sono le persone di fiducia dell'on. Depretis, chè egli mantenne a quei posti perchè dividono le sue idee intorno all'enorme monopolio ferroviario vagheggiato dall'attuale capo del Gabinetto, per il trionfo del quale monopolio pare essere stato stabilito dai fautori di esso di nulla mutare nell'organismo dei servizi della rete dell'Alta Italia, per quanto danno ne possano avere il Paese e la finanza dello Stato.

I maligni osservano che più l'esercizio attuale riesce costoso e *minore sarà il canone fisso che la Società concessionaria di esso si obbligherà a pagare al Governo.*

Così vanno le cose in Italia!

Poveri contribuenti!

E il Parlamento cosa fece e cosa farà?

Cosa può fare un ministro dei lavori pubblici per migliorare il servizio della rete dell'Alta Italia se i capi diretti, preposti a quel servizio, non gli espongono i bisogni particolari e non gli propongono per tempo i provvedimenti necessari?

Quando l'on. Baccarini si trovò a fronte di proposte concrete, egli non esitò a provvedere per attuarle. Ciò è provato dalle cospicue somme di cui l'on. Baccarini chiese ed ottenne lo stanziamento nel bilancio per l'acquisto di materiale mobile e pel cambiamento ed aumento di binari.

Sono, adunque, prive di fondamento le censure che si fanno all'on. Baccarini riguardo al difettoso andamento dei servizi attinenti all'esercizio della rete dell'Alta Italia, e particolarmente riguardo alla mancanza di sufficiente materiale mobile.

La responsabilità del caos che oggidì si lamenta in quei servizi ricade tutta sul direttore dell'esercizio e sul direttore generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici, e, più che su di quelle egregie persone, sull'on. Depretis che le mantenne in quelle elevate cariche per meglio raggiungere lo scopo della sua politica ferroviaria infeudata alle esigenze di un pericoloso monopolio.

Ma, si dirà, e il Consiglio d'amministrazione non ha desso alcuna colpa di quel difettoso andamento dei servizi?

Il Consiglio d'amministrazione ha certamente la sua parte di responsabilità. Importa però osservare che il Consiglio d'amministrazione non può ingerirsi direttamente nelle cose attinenti all'esercizio della rete, e che è soltanto chiamato ad esaminare, approvare o respingere le proposte del direttore dell'esercizio, oppure comunicare queste proposte alla Direzione generale presso il Ministero dei lavori pubblici quando si tratta di affari riservati al Ministero.

Quindi è sempre dal direttore dell'esercizio che devono partire la iniziativa, lo studio e le proposte dei provvedimenti da farsi.

Importa pure osservare che il Consiglio di amministrazione non è un corpo che possa opporsi alla tendenza della politica ferroviaria dell'on. Depretis, e che, pertanto, esso si trova rimorchiato da questa politica.

Eppertanto, giova ripeterlo per mettere una buona volta le carte in tavola, con un Consiglio d'amministrazione che subisce l'influenza della politica ferroviaria dell'on. Depretis; con un direttore dell'esercizio a Milano e con un direttore generale delle ferrovie a Roma, coscienziosamente convinti di fare il bene del Paese nulla innovando nell'Amministrazione della rete dell'Alta Italia per preparare sotto tutti i rispetti il trionfo di quella politica, non deve punto recare meraviglia se l'on. Baccarini, così circondato, non abbia potuto dare alla gestione di quella vasta azienda l'indirizzo che egli avrebbe preferito, inspirandosi alle massime liberali del partito della vera Sinistra parlamentare, per la quale gl'interessi del Paese stanno al disopra delle cupide brame del monopolio.

Ci resta da esaminare quale fondamento possa avere l'altro rimprovero, che la stampa trasformista fa eziandio all'onorevole ex-ministro dei lavori pubblici, riguardo alla lentezza con cui procede la costruzione delle ferrovie complementari contemplate nella legge del 29 luglio 1879.

Questo argomento ha una vitale importanza anche per le provincie subalpine. Perciò ci riserviamo di soffermarci in modo particolare su di esso, considerandolo eziandio nei riguardi delle tendenze della speculazione che intriga per avere non solo il monopolio dell'esercizio, ma anche quello delle costruzioni ferroviarie.

C. MARTELLO.

PER LA FERROVIA CUNEO-VENTIMIGLIA.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi:*

« La Deputazione provinciale ha dato mandato ai suoi tre membri già incaricati di trattare per il riparto del contributo provinciale per la costruzione di detta ferrovia coi delegati delle provincie di Torino e di Porto Maurizio, di conferire con questi ultimi sulla proposta presentata dalla ditta Maraglio, della quale già abbiamo parlato diffusamente.

« I delegati della nostra provincia dovranno riferire il risultato della conferenza alla Deputazione provinciale, la quale, ove la proposta paresse accettabile, farà istanza per la pronta convocazione del Consiglio provinciale. »

Le note della Questura.

Dal cav. avv. Giuseppe Roncoroni, questore di Torino, riceviamo la lettera seguente:

« Torino, 4 dicembre 1884.

« Onor. sig. Direttore,

« Faccio appello alla nota imparzialità dell'onor. S. V. per pregarla di inserire questa mia nel prossimo numero del diffuso suo giornale, sembrandomi troppo necessario che la distinta cittadinanza torinese non abbia a rimanere sotto l'impressione penosa che potrebbe farle la chiusa dell'articolo pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* di ieri sotto la rubrica: *Le note della Questura. Come può essere rovinata la riputazione di un cittadino.*

« Per ben giudicare dell'operato della Questura, bisogna anzitutto stabilire precisamente i fatti. Come già risulta anche dal succitato articolo, *fra i membri della Commissione operaia per l'Esposizione si erano sparse nello scorso giugno delle voci poco favorevoli circa la moralità ed onestà del sig. Vincenzo Giacomelli.*

« Ora, la prego di credere che chi sparse tali voci non fu certo la Questura, che non pensava nè punto nè poco al signor Giacomelli, e non se ne sarebbe occupata se non fosse stata richiesta confidenzialmente da chi aveva il diritto di farlo.

« In ispecie trattavasi di appurare se fosse proprio vero che il signor Giacomelli avesse avuto negli anni passati una partecipazione qualsiasi in una certa casa innominabile.

« Non potendo nè dovendo lo rifiutarmi di promuovere le relative indagini, ne diedi l'incarico a quello fra gli uffici da me dipendenti che meglio ritenevo in grado di appurare in proposito la verità.

« Ne ebbi la risposta che poscia riservatamente comunicai a chi di ragione e che fu pubblicata nel suddetto articolo.

« Il signor Giacomelli, non appena ne venne in cognizione, mi fece sapere, a mezzo dell'on. avv. Pasquali, che il fatto assolutamente non sussisteva e mi pregò di fare altre verificazioni per poterlo smentire. Mi rifiutai io forse? Tutt'altro; anzi ordinai subito ulteriori diligenti ricerche che necessariamente richiesero un certo tempo; e non appena mi fui convinto della insussistenza della grave taccia fatta al signor Giacomelli, scrissi non solo all'on. avv. Pasquali, *ma ben anche e contemporaneamente* al Comitato esecutivo dell'Esposizione.

« Duole a me pel primo che un'erronea informazione della Questura abbia potuto corroborare le voci sfavorevoli sparse nella Commissione operaia, ma da ciò al supporre malignità in me od in qualsiasi dei miei funzionari corre un abisso.

« Respingo quindi con tutte le mie forze ogni contrario sospetto, e ciò per tranquillità dei buoni cittadini torinesi, che non solo non devono dubitare che in Questura vi sia del *marcio,* ma è necessario riposino tranquilli sulla sua onestà e buon volere.

« La franca mia rettifica di cui sopra sembrami ne sia una prova palmare, e se l'onorevole giurì d'onore che si occupò della spiacevole questione avesse trovato necessario di sentirmi, si sarebbe convinto che da parte della Questura non vi fu nè prevenzione, nè malevolenza di sorta.

« Colla massima osservanza,

« Della S. V. Onor.ma

« Devotissimo

« AVV. GIUSEPPE RONCORONI, *questore.* »

Il signor questore ci permetta alcune osservazioni.

Che il nostro articolo di ieri abbia fatto una penosa impressione, lo sappiamo; che dovesse farla, lo sapevamo anche prima. Ma, mettiamo le cose nei veri termini: non è l'articolo che ha fatto l'impressione penosa; sono i *fatti* accaduti e citati nell'articolo.

Il signor questore non ha bisogno di venirci a dire che non è la Questura che abbia sparso voci poco favorevoli circa la moralità ed onestà del signor Giacomelli. Legga bene l'articolo, e vedrà che non l'abbiamo mai accennata d'una cosa simile. Non ci mancherebbe altro che la Questura si facesse essa stessa inventrice e divulgatrice di calunnie!

Dio ci salvi poi più specialmente dal supporre malignità nella persona del cav. Roncoroni. Noi lo conosciamo come persona onesta ed educata, e sotto questo rispetto vorremmo che la Questura di Torino fosse sempre stata in condizioni egualmente buone. Non è con lui personalmente che ce la prendiamo, ma coll'ente-Questura. Il questore può essere una eccellente persona, e contemporaneamente la Questura può lasciar molto a desiderare, e ciò non tanto per colpa sua quanto per la composizione dell'intiero Corpo, per le relazioni che esso ha nella città, per l'ambiente che in parte ha subito ed in parte ha creato.

Perciò, quando noi diciamo che in Questura c'è del marcio, e che questo marcio deve essere esportato, non crediamo di offendere personalmente il cavaliere Roncoroni, ma attacchiamo un complesso di cose a cui egli non potrebbe rimediare che in parte e coll'aiuto del tempo, e anzi d'un tempo discretamente lungo. Egli certamente non ce lo confesserà, ma comprenderà che abbiamo ragione.

Il caso speciale del signor Giacomelli è uno fra tanti; ma ha un gran valore solo perchè dimostra che certe cose sono possibili, mentre non dovrebbero esserlo.

Noi, il signor questore lo comprenderà, non possiamo far a meno di riflettere sopra una questione che ha molto peso. Gli uffici d'istruttoria, sempre quando hanno bisogno d'informazioni su qualcuno, sia imputato che sospetto di reato, si rivolgono alla Questura, e le informazioni che essa dà, specialmente nelle cause indiziali, non soltanto creano una prevenzione nel giudice, ma decidono spesso del giudizi. Ora è certo che la Questura raccoglie spesso le sue informazioni mandando una guardia ignorante o maligna da un portinaio non meno ignorante o maligno. E dalle notizie che raccoglie una guardia poco intelligente o cattiva può dipendere tutta la vita d'un uomo. Richelieu diceva: Datemi un rigo d'un uomo, ed io ve lo faccio impiccare! Fra noi, nel caso pratico, accade talvolta che per una informazione indiziale erroneamente data da un uomo che abbia le traveggole, un cittadino vada davanti alla Corte d'assise, od anche in galera.

Ora, domandiamo al questore se questo non costituisce il diritto nei cittadini di pretendere maggior cautela.

Il signor questore ci potrà dire che egli non può fare diversamente, perchè le leggi e le istruzioni ministeriali e l'organamento della pubblica sicurezza lo obbligano a far così. Se non totalmente, avrebbe ragione in parte; e noi grideremo contro il sistema!

OLTRALPI ED OLTREMARE

L'Egitto ed il Mahdi

I.

I precedenti della questione.

I tentativi del viceré Ismail per la conquista dell'Etiopia — Il Governo d'Alì-pascià — Il Governo di Gordon-pascià — Le imprese abissine. Le battaglie di Gudda-Guddi e di Gora.

Quanti lessero le notizie annunzianti l'annientamento dell'esercito egiziano, avvenuto, per opera delle orde del Mahdi, nelle provincie egiziane del Sudan, non poterono certo difendersi da un involontario fremito di terrore.

Diecimila uomini andarono perduti in

Appendice della Gazzetta Piemontese. — (27)

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

XVI.

(Seguito).

— E tua moglie che ne dirà? — interruppe il signor Angelo troncando tutti quei: *ti ricordi.*

— Mia moglie? Farà quel che fa ora la tua: mi aiuterà a preparare le valigie, perchè neanch'io non sono molto forte in questa partita.

Diè una crollatina di spalle sorridendo, ma dentro incominciava a riflettere che a casa quelle benedette valigie non sarebbero state fatte da donna Berenice con tutta la buona voglia, tutto l'impegno che metteva la signora Giovanna per quelle del marito.

Accomiatandosi dal fratello, incominciava a ruminare tra di sè un bel discorsetto da mettere fuori a casa profferendo la lettera di annuncio-invito di Nando, discorsetto nel quale entrava l'onore di famiglia, a cui egli doveva quel sacrificio. Prevedeva però una forte opposizione ed era deliberato a tener fermo. Anche avesse avuto a farsi le valigie lui, a mettersi un paio di berretti da notte, mezza dozzina di calze ed altrettante camicie, presi alla rinfusa nei cassettoni.....

Non ebbe questo disturbo.

Donna Berenice, è vero, non accolse la notizia con grande entusiasmo, anzi senza il minimo segno di questo sentimento. Mise innanzi mille obbiezioni, la lontananza, il caldo, il freddo, la pioggia, gli scontri ferroviari, dei quali erano giunti i particolari di uno succeduto al Mississipì... Ma conosceva il marito. Quando uno nato e battezzato ad X si è fissata una cosa sotto la cappa del cranio, non se ne va più. Piuttosto essa farebbe saltare il cranio per aria. Quindi, aiutata dalla Marietta, fece come la signora Giovanna; e un paio di enormi valigie, oltre a due altre piccole, furono rimpinzate di biancheria e di abiti. Se l'avvocato avesse voluto, per caso, aprire un piccolo magazzino, vi erano tutti gli elementi, dai corpetti di flanella *di sanità* alle pantofole, delle quali per providenza se n'eran messe due paia. Invano il signor Lazzaro osservava che la gita durerebbe quattro o cinque giorni al più. Non ci fu verso a far levare un solo oggetto dalle valigie onde far posto a mezza dozzina di volumi, opere di legale, ben inteso, e non romanzi. Dovette rassegnarsi a metterli in una valigia a parte assieme coi codici. Un avvocato non deve mai viaggiare senza cotesti arnesi; fosse anche in vetta al Jungfrau, vi può essere occasione di dare un consulto *in modis et formis.* Ben inteso, anche fra parentesi, che la valigia contenente tutta quella scienza non fu neppure aperta e ritornò tal quale a Torino, nè l'avvocato ebbe bisogno di ricorrere ad un articolo *tal* qualunque.

* * *

La Nina osservava quei preparativi con un segreto dispettuccio. Quella gita del babbo non entrava molto nelle sue simpatie, e non mancarono all'avvocato, anche per parte della figliuola, le affettuose osservazioni che lo trovarono irremovibile come un vero Bricca.

D'altronde la signora Berenice aveva trovato nella lettera di Nando una frase squisitamente cortese per lei e per la Nina e ciò moderò lo zelo delle obbiezioni. Nando scriveva dolergli anticipatamente che tra il gentil sesso che sarebbe intervenuto alla festa di inaugurazione, non brillassero la zia e la cugina, che senza dubbio avrebbero proclamato le regine della giornata. Ma egli prometteva un giorno o l'altro di fare una ferrovia più vicina, e contava allora sull'amabile intervento di entrambe.

Nina si sfogò alla sera col contino. La ragazza non aveva dimenticato il battibecco che questi aveva avuto col cugino, riportandone, come di regola, completa sconfitta.

— Lei — gli disse a bruciapelo la ragazza malignamente — dovrebbe mantenere la parola a mio cugino, signor conte. Ora che la sua ferrovia è finita, andare all'inaugurazione e fargli una bella poesia di circostanza.

Il contino arrossì e rimase allibito senza rispondere per qualche momento; finalmente si decise a dire:

— Il signor ingegnere Bricca si è dimenticato d'invitarmi.

— Mi pare impossibile, — rincarò la dose Nina ferocemente, — mio cugino è la Dea della memoria personificata, non dimentica così facilmente! Sono sicura anzi che si ricorda perfettamente e che avrà fatto calcolo sui di lei versi! Oh c'è tempo ancora a ricevere l'invito ed a partire!

— Temo che l'invito sia andato smarrito, — fe' il contino con una smorfia. — La posta è così negligente e quei paesi così lontani...

— La posta! ha buone spalle, — ripicchiò la Nina ironicamente.

Un diavoletto pareva le avesse mormorato nell'orecchio che infatti la posta, così spesso calunniata, questa volta era affatto innocente, che Nando aveva mandato un invito al contino accompagnandolo da un bigliettino dove gli rammentava anche lui la storiella della poesia promessa.

— Pochi versi basteranno, — gli scriveva Nando, — uno per chilometro. Non voglio che Ella, signor conte, affatichi di troppo il suo estro. Ho già annunciato l'arrivo di un chiaro poeta del mio paese a queste autorità, ed esse si affretteranno a fargli la dovuta accoglienza ed apprezzarlo come si merita.

Si era in pien maggio.

Nando, che la sua dose di malignità l'aveva anche lui, non s'era accontentato di mandare semplicemente l'invito al contino, ma aveva fatti avvertiti dell'invito quanti la sera dell'incidente erano nel salotto dei Bricca. In special modo si era poi raccomandato all'avvocatino Coccoli perchè a sua volta incontrando il contino gli rammentasse, col classico: *Promissio boni viri,* e quel che segue, la sua promessa.

L'avvocatino non se l'era fatto dire due volte, e dell'invito di Nando e dell'incidente che oramai pareva morto e sepolto, si fece un ridere da non dirsi alle spalle dell'infelice poeta, che Apollo non solo avrebbe scorticato, ma avrebbe addirittura, per i versi che aveva commesso, posto ad arrostire sullo schidione.

Per sua fortuna i vecchi Dei dell'Olimpo se ne sono andati, ed il contino, senza pericolo di fare il riscontro a San Lorenzo cristiano, potè continuare a passeggiare per i portici di Po e sostenere le pareti del *Caffè Fiorio.*

* * *

I due fratelli partirono per Terravecchia — era il paese dove Nando aveva compiuto la sua ferrovia; partirono preceduti da dispacci ed a piccole tappe, come richiedeva la lunghezza del viaggio, l'età ed anche un pochino il piacere per tutti e due di fare una scappatina dal solito ambiente, dalle solite abitudini.

Sembravano in viaggio i nostri due vecchietti ringiovaniti di venti anni almeno. Per poco il signor Angelo non ebbe una questione in ferrovia con un inglese che amava troppo i suoi comodi e spingeva quest'amore fino ad allungare le gambe sulla testa dei vicini addormentati o sonnecchianti.

Il signor Lazzaro, più calmo, accomodò la faccenda all'amichevole, ed a Firenze, all'*Hôtel New-York,* la Gran Bretagna suggellò la sua pace col piccolo Piemonte vuotando una certa quantità di fiaschi di vecchio Chianti. I due fratelli lasciarono poi l'inglese a tavola — o sotto — perchè al Chianti era succeduto il *Grog.* Su questo punto del viaggio non abbiamo dati sufficienti per dilungarci. Potrebbe anche darsi che il signor Angelo e l'avvocato Lazzaro avessero, per debito di ospitalità, tenuto compagnia allo straniero.....

Ad ogni modo l'indomani sera erano nelle braccia di Nando, che li attendeva alla più vicina stazione con una vettura — nelle braccia di Nando veramente commosso per la venuta dello zio e del padre. Di quella del padre non ne dubitava.

* * *

Qui facciamo grazia della cerimonia della inaugurazione, contentandoci appena di pochi appunti, riassunti da una corrispondenza che tutte le gazzette avevano ricevuto immediatamente da un incaricato speciale.

Monsignor Cardellini, vescovo della provincia, benedisse il primo convoglio, che per questo non andò nè più male nè più bene. Un'immensa quanto rustica popolazione era accorsa da trenta miglia all'ingiro a vedere la *bestia di fuoco,* e ne accolse il passaggio con urrà formidabili. Per un miracolo, negli spari dei mortaretti, nessuno fu accoppato o andò a casa dimezzato. E sì che la ditta Guastoni aveva fatto le cose grandiosamente, e il vino era a petizione....

Per chi volesse i discorsi che si fecero sotto apposito padiglione magnificamente addobbato non ha che da ricorrere alla collezione dei varii giornali. Furono in tutto appena una dozzina, fra cui notevolissimi per elevatezza di concetti quello del sindaco di Terravecchia, cav. Mammalucchi — il brav'uomo l'aveva commissionato a Napoli, nientemeno! ad una persona — ma di quelle!.... E l'aveva servito in regola dandogli per dieci franchi tanta rettorica da far scoppiare la biblica balena che ebbe potenza di inghiottire Giona profeta, non solo, ma di digerirlo.

(Continua).

tre soli combattimenti, e con essi possono ben dirsi completamente scomparsi i resti di quell'esercito egiziano che gli Inglesi dissolvettero a Tel-el-Kebir.

L'Egitto non è però nuovo a tali disastri, poichè essi sono numerosi quanto i tentativi da esso fatti per impadronirsi del Sudan, e per creare a danno dell'Abissinia un grande impero d'Etiopia.

Otto anni fa, quando Ismail-pascià faceva ancora sfoggio della sua potenza, la bandiera egiziana non solo la si voleva far sventolare nell'Africa equatoriale, ma l'esercito egizio doveva conquistare al vicerè ed all'islamismo l'unico impero cristiano dell'Africa orientale: l'impero d'Abissinia.

Già nel 1860 le terre poste sui confini d'Abissinia erano state occupate dagli Egiziani che avevano obbligato gli abitanti a rinnegare il cristianesimo per abbracciare l'islamismo. Ciò che non potè ottenersi colla forza lo si ottenne con ricchi doni.

I principi o capi di quelle tribù si guadagnarono i doni, le tribù dei poveri fellah (contadini) ottennero all'opposto di pagare due imposte invece d'una, e cioè una al loro principe ed una al Governo egiziano, che se la faceva pagare a colpi di bastone!

In sul principio del 1870 ebbe luogo un cambiamento nell'amministrazione del Sudan.

Alì-pascià, il governatore generale della costa orientale del Mar Rosso, venne nominato governatore generale del Sudan, e Munzinger, che in quel tempo esplorava le rive dei fiumi Anseba e Barka (*), venne nominato governatore della costa del Mar Rosso.

Alì-pascià, richiamato a Cairo, cedette il suo posto all'inglese Gordon, ed un'epoca di tentativi di incivilimento del Sudan ebbe principio.

Disgraziatamente tutti questi tentativi furono vani, come fu vana l'opera dei funzionari europei al servizio dell'Egitto che tentarono di aprire al mercato mondiale quelle ricche regioni.

***

Ora accadde che in quel tempo — mentre le terre fra Barka ed Atbara erano abitate da pacifiche tribù nomadi le quali pagavano le loro imposte sotto la sferza degli impiegati egiziani — si verificarono alcuni fatti importanti sulle frontiere dell'Abissinia.

Le città di Bogos e Mared furono occupate militarmente dagli Egiziani e si organizzarono degli attacchi contro i vicini abissini.

Presso Keren venne stabilito un campo militare e fabbricata una fortezza onde obbligare le carovane abissinesi che di là passavano a pagare un dazio d'entrata nel territorio egiziano.

Il soggiorno di Massaua venne reso insopportabile alle carovane, cosicchè re Giovanni vide questo sbocco sul Mar Rosso assolutamente chiuso al commercio d'Abissinia.

Diverse altre contese e provocazioni accadute sulle frontiere lasciarono finalmente capire l'idea del khedive Ismail di voler provocare una guerra per impadronirsi dell'Etiopia. Infatti, negli ultimi giorni dell'autunno del 1875 venne preparata una spedizione contro l'Abissinia, spedizione che era destinata a finire come questa ultima del generale Hicks.

Ratif-bey, con un corpo di circa 4500 uomini, invase le provincie abissine di Hamasen e del Tigrè, e nella battaglia di Gudda-Guddi le sue truppe furono completamente distrutte dagli Abissini di re Giovanni.

Dopo la battaglia di Gudda-Guddi, gli Egiziani, per vendicare l'ingiuria patita, spedirono contro l'Abissinia un corpo di 16,000 uomini, armati di *remington* e forniti d'una ricca artiglieria, comandati dal principe Hassan, figlio del vicerè, che aveva fatto i suoi studi militari in Germania.

L'esercito egizio, partito da Massaua, si diresse per le vallate che conducono alla capitale del Tigrè, e pose il suo campo presso il villaggio di Gora che fortificò, munendo di bastioni e trincee e di grosse artiglierie i colli circostanti.

Gli Abissini dal canto loro — forti di ben 100,000 uomini — accampavano sulle colline poste di fronte a Gora. Siccome gli Abissini non si decidevano all'attacco, il principe egiziano, facendo troppo calcolo colle armi moderne delle sue truppe, pensò d'uscire dal suo campo e di sfidare il nemico ad una giornata campale.

Quando re Giovanni si accorse dell'errore del nemico, gli gettò contro i suoi centomila uomini e distrusse l'esercito egiziano, che lasciò sul campo di battaglia 8000 uomini e dovette rifugiarsi dietro i suoi bastioni e le sue [illegible].

Tre giorni dopo, gli Abissini attaccarono le fortificazioni egiziane, ma furono respinti. Allora re Giovanni pose l'assedio al campo degli egiziani, che dopo tre mesi furono dalla fame obbligati a capitolare.

Re Giovanni lasciò partire, dopo d'essersi fatto giurare che non avrebbero più portato le armi contro l'Abissinia, i 3000 uomini che ancor rimanevano dell'esercito egizio, non prima però di essersi fatto rimettere 15,000 *remington*, 6 cannoni e tutti i carriaggi.

***

Gli Abissini hanno un modo strano di combattere che portò sempre loro fortuna contro gli Egiziani. Al principio di un combattimento essi gettano via, molte volte non escluso il fucile, tutto quanto credono possa riuscir loro d'impaccio. Lo scudo nella sinistra, un paio di giavellotti nella destra, e s'avanzano sicuri contro il nemico. Come gatti strisciano, saltano da un all'altro albero, approfittano d'ogni accidente del terreno, finchè, giunti a venti o trenta passi dal nemico, lanciano i giavellotti con inarrivabile sicurezza. Appena lanciati i giavelotti, approfittano del disordine da essi prodotto nelle file del nemico per gettarglisi contro e combatterlo ad arma bianca. Gli Abissini dimostrarono sempre grande coraggio in questi combattimenti corpo a corpo, specialmente ogniqualvolta si trovarono di fronte ai loro mortali nemici maomettani.

Dopo la battaglia di Gudda-Guddi si osservò che quasi tutti i cadaveri dei soldati egiziani erano stati colpiti sulla nuca o verticalmente sulle spalle dal coltello degli Abissini.

***

In seguito alla giornata di Gudda-Guddi, tutte le provvigioni da guerra caddero nelle mani degli Abissini, ed il Governo egiziano si vide costretto a comperar la pace coll'oro.

Infatti, proprio in quel tempo cominciò a farsi difficile la posizione finanziaria del khedive Ismail, posizione che continuò ad aggravarsi fino all'epoca della sua abdicazione.

Venne allora stabilita la Commissione europea di controllo delle finanze egiziane, e ne seguì la conversione del debito fluttuante egiziano in un debito unificato e privilegiato.

Le spese fortissime incontrate per lo stabilimento del controllo europeo ed il sistematico dissanguamento del paese a beneficio dei possessori delle cartelle di rendita furono le cause prime del fermento e della rivoluzione che ne seguì.

Arabi-pascià, nel suo breve passaggio al potere, seppe riunire intorno a sè tutti i malcontenti, ed acquistò una grande popolarità col chiedere il rinvio della Commissione europea di controllo al grido: *L'Egitto agli Egiziani!*

Il combattimento di Tel-el-Kebir distrusse l'effimera potenza del dittatore, e diede l'Egitto in mano agl'Inglesi.

Contemporaneamente alla disfatta di Tel-el-Kebir il Governo egiziano veniva informato della rivolta del Sudan e dell'apparizione del Mahdi!

(*) Spedizione di Munzinger, Hassen e Rammer del 1870-71.

Il Barka è un fiume che mette foce nel Mar Rosso presso Ras Makdun. L'Anseba è un tributario del Barka.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 5 dicembre

★ Novità musicali. — Pubblicazioni dello stabilimento Ricordi. — *Biblioteca di rarità musicali: Danze del secolo XIV*, trascritte in notazione moderna da Oscar Chilesotti. — Tra i peccati di oblivione che quantunque forzata mi turbano talora i sonni, confesso che pel momento quelli che sento più cocenti sono i relativi alle ultime pubblicazioni dello stabilimento Ricordi. E lo sono giustamente; perchè se molti editori danno lodevole prova di attività pel numero dei lavori mandati fuori, è semplice atto di giustizia il dire che spetta al Ricordi il primato dal lato dell'importanza, della varietà e della eleganza assoluta dei volumetti che escono dalle sue officine. Il Ricordi stampa nel modo più vario: dall'opera in piccola partitura come il *Tisiapelle*, a quella ridotta per piano e canto e per pianoforte solo, in veste di lusso od in veste economica, dalla musica religiosa a quella da ballo, da Pergolesi a Strauss, dalla serie storica di composizioni pel pianoforte ordinata in volumi alla trascrizione di Liszt sul *Boccanegra*, al notturno, dall'Inno Marcia scritto pel centenario di Guido Monaco alla romanza di Tosti, di Rotoli, di Denza, dalle *fughe* di Bach illeggiato accuratamente dal Dix alle canzoni napoletane raccolte dal Cottrau. La sua produzione è continua, multiforme, sempre corretta ed indirizzata al divulgamento dell'arte. E poi il Ricordi stampa i *valzer* e le *Note di viaggio* di Sala, la *Danza Circassa* di Ritter, e poi pensa ai bambini ed offre loro *Les scènes enfantines* ed i deliziosi pezzettini di Pfeiffer; e poi trova la casa una serie di compositori uniti da intimissima parentela e pubblica i cori premiati del comm. Giulio, le *Fantasie Ungheresi* di Grebnicni, e le varie e scelte ispirazioni di Bergmein che spazia dalle *suites de valses*, alle *suites mignonnes*, alle *historiettes musicales*, a certe impressioni intitolate modestamente *Esquisses au crayon*, ma scritte con poderosa mano di maestro.

La grande novità del giorno è appunto un volume di codesto sig. Bergmein: *Les fleurs des drégnades*, che mi giunge fresco fresco; lo sono lietissimo di presentarlo ai lettori, ma dopo aver fatto cenno almeno sommario di qualche altro volumetto che aspetta, ho vergogna a dirlo, da qualche mese.

Ho notato come uno dei pregi del Ricordi la varietà delle sue pubblicazioni; i tre volumi a quali accenno ne sono la prova: uno appartiene alla musica antica, l'altro alla bibliografia, il terzo alla estetica.

Alle rarità musicali delle quali è annunciata una serie intera dal Ricordi, si deve di diritto ascrivere un diligentissimo lavoro del dottore Oscar Chilesotti, del quale altra volta encomiai in queste colonne le ricerche coscienziose e gli studi storici giovevolissimi. Il Chilesotti ha avuto anche questa volta una pazienza da benedettino, ed ha trascritto la musica contenuta nella *Nobiltà di dame*, trattato di balli e balletti all'uso d'Italia e d'altri paesi, e 25 delle 43 arie di danza contenute nelle *Gratie d'amore*, altra opera [illegible] di Cesare Negri milanese, detto il Trombone famoso, et eccellente professore di Ballare.

Sarebbe lungo enumerare tutte le cose curiose che si trovano in questo primo volume delle rarità musicali. Esso merita tutto lo studio di chi si interessa all'arte: ci dà veramente una idea completa sulla musica che accompagnava la danza sulla fine del secolo XVI.

E questo periodo, come nota giustamente l'autore nella prefazione, è degno di studio accurato, perchè in quell'epoca l'arte, ancora bambina, coll'aiuto dell'elemento popolare cominciò a svilupparsi rigogliosa, ed ebbero vita il melodramma, l'istrumentazione, e la musica moderna, sciogliendosi dalle pastoie del canto fermo e della scuola fiamminga, prese sicura la strada che la condusse poi all'altezza odierna.

Il Chilesotti si è reso quindi veramente benemerito della storia dell'arte, ed è ad augurare che il suo esempio invogli altri a frugare negli archivi, perchè certo molte pagine sotto ogni rapporto interessanti sono nascoste che meriterebbero di essere rivelate alla conoscenza di molti.

Accenno ancora ai bibliofili la circostanza che l'editore ha riprodotto di questi due lavori del Caroso e del Negri in *fac simile* esattissimi i frontispizi, i ritratti dei Serenissimi di Parma e Piacenza, ai quali sono dedicati i trattati, sonetti, figure e spiegazioni ed altre particolarità degnissime di nota.

Ma dove l'editore ha fatto da questo lato un vero *tour de force* è stato nel *Teatro alla moda* di Benedetto Marcello.

(Continua) VALETTA.

★ Teatro Carignano. — Serata di grande concorso stasera: si rappresenterà *La contessa Maria*, di Gerolamo Rovetta, già noto per altre applaudite produzioni.

Interpreteranno la nuova commedia del Rovetta i migliori artisti della Compagnia Rossi.

Al bravo e simpatico autore, che assiste all'andata in scena del suo lavoro, i nostri migliori auguri.

★ Teatro Gerbino. — Anche a questo teatro vi sarà stasera la beneficiata della signorina Polese.

Si esporrà il dramma di Cossa: *I Napoletani del 1799* e *Scellerata!* di Rovetta.

I nostri auguri alla gentile attrice.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — Applaudita anche ieri sera la seconda rappresentazione della *Lucia* col tenore Mozzi e la sig.ª Listz.

Assistevano dal palco reale il principe Tommaso duca di Genova e l'augusta sua consorte la principessa Isabella di Baviera.

Stasera ha luogo la beneficiata del tenore Garulli colla *Traviata* ed il ballo *Brahma*.

In uno degli intermezzi dell'opera il seratante canterà la romanza dell'opera *Reginella*, di Braga.

Serata attraente.

★ Teatro Balbo. — La Compagnia Tomba rappresenterà stasera *Orfeo all'inferno*, col relativo *can-can*.

Piena assicurata.

★ Teatro Alfieri. — Il teatro è chiuso, lo scenario, i costumi e gli attrezzi della Compagnia Freund sono in viaggio ed i comici tedeschi vanno a spasso.

Un cartellino però avvisa che domani si darà infallantemente rappresentazione e si comincierà col *Boccaccio*.

Alla buon'ora!

★ Teatrino da San Martiniano. — *Casamicciola* è la rappresentazione d'attualità che chiama a questo teatro spettatori grandi e piccini in folla.

Ricordiamo però a chi non ha ancora ammirato il bellissimo spettacolo, che *Casamicciola* resterà sulla scena fino a domani sera, e poi cederà il posto ad altro trattenimento.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 5 dicembre

UN MONUMENTO AL GENERALE CAVALLI.

La giornata di ieri fu giornata solenne per le armi di artiglieria e genio e per l'ufficialità del presidio.

Alle 2 pom. s'inaugurava in uno dei cortili dell'Arsenale il monumento dedicato all'illustre e compianto generale Cavalli, « quest'uomo insigne, come scrisse il defunto senatore Ercole Ricotti, che nella feconda sua carriera incontrò forse più ostacoli che favori, colpa in gran parte dei tempi, in parte di abitudini e di pregiudizi tradizionali, e in qualche parte dell'indole sua troppo rigida ed assoluta. »

Intervenivano alla cerimonia, nei loro brillanti uniformi, il duca d'Aosta da tenente generale dell'esercito, il principe Tommaso duca di Genova da capitano di vascello, col loro stato maggiore composto del marchese Dragonetti, del conte di Collobiano, del conte Candiani, del nobile Acton, ecc.; quindi il tenente generale Mazé de la Roche comandante del 1º Corpo d'armata, il tenente generale conte Avogadro di Quaregna comandante della divisione militare di Torino, il generale Sacheri comandante dell'Accademia Militare, il generale Siropi comandante della Scuola di guerra, il generale Bottilla di Savoule comandante della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, il generale Gianotti, il generale Martin di Montù comandante la brigata di cavalleria, il generale Guidotti comandante la brigata di fanteria, il generale Giovannetti ed altri coi quali ci rammentiamo il nome; poscia il colonnello cav. Rossi comandante la Legione Allievi Carabinieri, il colonnello Perrier comandante il 25º reggimento fanteria, il colonnello Crociani comandante il 26º, il colonnello Bergalli comandante il reggimento di stanza alla Venaria Reale, il colonnello Brocchi del Commissariato militare, il comandante la 2ª della Scuola di guerra, il colonnello Ottolenghi degli alpini, ed altri parecchi generali in abito borghese, fra cui ci è parso di vedere il conte Thaon di Revel, tutti gli ufficiali addetti all'Arsenale ed agli opifici militari, una rappresentanza di ufficiali di tutti i corpi del presidio, gli ufficiali della Scuola d'applicazione, il prefetto Casalis, il sindaco di Sambuy, il rettore dell'Università prof. D'Ovidio, la magistratura, il prof. Fabretti per l'Accademia delle scienze, una rappresentanza del Consiglio provinciale ed altri personaggi, più un'accolta di gentili signore.

Rendevano gli onori militari nel primo cortile dell'Arsenale gli artiglieri della 5ª batteria di montagna; nel secondo cortile, dove sorgeva il monumento, vi erano gli allievi dell'Accademia militare e la Banda di uno dei reggimenti di fanteria.

I principi, ricevuti all'ingresso dal generale Mazé de la Roche, con numeroso seguito, vennero condotti presso il monumento al suono della Marcia Reale, e qui ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione.

Ad un cenno del generale Mazé de la Roche il monumento venne scoperto, poi lo stesso generale, rivoltosi ai principi, pronunziò un bellissimo discorso, accennando alle benemerenze del generale Cavalli ed alla sua venerata memoria.

Ringraziò le Loro Altezze di essere intervenute alla festa e la famiglia del Cavalli, che con gentile pensiero offriva le effigie in gesso del compianto illustre artigliere.

Segnalava l'atto munifico del Ministero della guerra, il quale volle che il monumento del Cavalli venisse fuso nello stesso Arsenale dove l'insigne uomo si distinse colla potenza del suo ingegno.

« La memoria del Cavalli valga ad infondere sempre nuova lena il giorno in cui l'esercito italiano dovrà ritornare in campo per la patria e per il Re. »

Le parole del Mazé de la Roche vennero accolte con visibile commozione.

Dopo il comandante del Corpo d'armata parlò il generale Giovannetti, fino a pochi giorni direttore della fonderia di Torino, il quale lesse alcuni cenni biografici del Cavalli ricordando la carriera da lui percorsa, le innovazioni portate nell'arte della balistica, le opere compiute, le gesta ed il valore dell'illustre uomo come militare e come scienziato.

Finì segnalando anch'egli la memoria del Cavalli ai giovani commilitoni per il bene del Re e della patria.

Parole d'oro!

Dopo i discorsi venne fatto un servizio di dolci e rinfreschi; i principi intanto s'intrattennero a colloquio colle principali autorità, mentre dall'altra parte degli invitati si affollava attorno al monumento.

Questo è riuscito veramente bene ed i principi vollero stringere la mano allo scultore Vergnano ed al capo-tecnico dell'officina in cui il busto venne fuso.

Durante la cerimonia si vedeva ai piedi del monumento un piccolo cannone secondo il modello ideato dal Cavalli medesimo.

Alle 2 3/4 la cerimonia, riescita veramente solenne, ebbe fine colla partenza del duca d'Aosta e del principe Tommaso.

***

Ora diamo qualche cenno sul generale Cavalli.

Il generale Giovanni Cavalli nacque in Novara il 28 luglio 1808 da Francesco e Giuseppa Scotti. A dieci anni entrò nell'Accademia militare. Nel febbraio del 1826 ebbe il grado di sottotenente, rimanendo ancora nell'istituto per continuarvi gli studi speciali alla milizia a cui era destinato. Nel marzo del 1828 ne usciva luogotenente di artiglieria e nel 1831 venne addetto alla compagnia pontieri. In questa egli si distinse moltissimo, ottenendo per una sua invenzione un grado superiore. Pervenuto ai gradi superiori, fu direttore della fonderia di Torino, comandante dell'artiglieria dell'Emilia nel 1860, luogotenente generale nel 1862, e comandante dell'Accademia militare nel 1865. Oltre alla famosa invenzione dei cannoni scrisse opere lodatissime che gli valsero onori militari ed accademici.

Morì in Torino nel dicembre 1879 dopo 50 anni di servizio militare.

— Il sindaco di Torino. — Il conte di Sambuy, sindaco di Torino, è partito ieri sera per Roma onde trattare col Governo per le pratiche riguardanti la città.

— La questione universitaria. — Nel pomeriggio di ieri recavansi dal prefetto, comm. Casalis, il rettore dell'Università, comm. prof. d'Ovidio, e la Commissione permanente nominata il [illegible] corrente dall'assemblea degli studenti di medicina per sorvegliare allo svolgimento della questione dei locali.

Scopo della riunione era di informare ufficialmente il prefetto della questione, ed ottenerne i buoni uffici presso il Governo.

I rappresentanti degli studenti esposero quelle lagnanze che i nostri lettori già conoscono, perchè furono da noi pubblicate.

Il rettore dell'Università, a sua volta, ricordò come già tre anni fa siasi pensato ad un progetto di legge per l'ampliamento dei locali dell'Università. Dopo d'allora continuarono sempre le trattative senza che si addivenisse ad alcuna conclusione, ed intanto gli inconvenienti ed i bisogni di locali andarono sempre crescendo. Bisogna che ci si metta della buona voglia, e si venga finalmente ad una risoluzione. Intanto è necessario che qualche cosa si faccia anche in via provvisoria.

Il prefetto riconobbe equa la domanda degli studenti e dei professori e ne ammise l'urgenza. Promise di adoperarsi presso il Governo e le rappresentanze locali. Riconobbe che bisogna provvedere immediatamente a diminuire i perniciosi effetti della ristrettezza dei locali con ampliamenti provvisori: invitò il rettore e la Commissione a mettersi d'accordo coi professori e gli studenti per proposte concrete.

La conferenza durò un'ora e mezzo.

— Orario invernale sulle ferrovie A. I. — Oggi è andato in vigore sulle ferrovie Alta Italia l'orario invernale.

— Disgrazia all'Esposizione. — Ieri rovinarono le tre vôlte dei locali dell'Esposizione destinati alla Mostra vinicola ed alla Cantina-modello. Fortunatamente gli operai addetti al lavoro fecero in tempo a salvarsi. Solo certo Francesco Pozzi, uno di essi, riportò una ferita abbastanza grave ad una gamba.

Questi locali consistevano in una specie di palazzina di circa 14 metri di lunghezza per 10 di profondità, ed a due piani, costrutta dall'impresario Carlo Roy sul corso Dante e presso il ponte Principessa Isabella.

Ieri, come si disse, rovinarono le vôlte; questa mattina alle 4 1/2 poi le mura cominciarono a sfasciarsi, per cui cadde il tetto e gran parte della facciata nord-est.

Questa disgrazia pretendesi sia stata causata dal prematuro disarmo delle vôlte.

Ora si sta distruggendo i muri rimasti in piedi onde evitare altri inconvenienti lamentevoli.

— Cadavere in un canale. — In San Pietro in Vincoli ieri alle 3 1/2 pom. venne rinvenuto in un canale conduttore d'acqua al lanificio Bertarelli il cadavere d'un individuo dell'apparente età d'anni 33, vestito di soprabito di panno bleu e pantaloni di panno nero con stivaletti quasi nuovi.

Accorsa sopra luogo l'Autorità giudiziaria, il cadavere venne fatto trasportare nella Camera mortuaria pel riconoscimento e l'autopsia.

— Incendio in via San Secondo. — Verso le 9 1/2 di ieri sera manifestavasi il fuoco nella casa dei fratelli Richerme in via San Secondo, n. 41, e precisamente nell'alloggio del fratello Pietro, posto al 2º piano.

Accorrevano prontamente sul luogo i pompieri delle sezioni Monviso e Centrale, il capitano ingegnere Spezia, buon numero di guardie municipali col loro comandante luogotenente signor Ferrari; ma al loro giungere ebbero più poco a che fare, essendo l'incendio già stato quasi completamente spento dagli inquilini della casa.

L'incendio credesi prodotto da una trave sporgente nella canna di un camino, la quale comunicò il fuoco al soffitto della camera e da questo al tetto, di cui rimase distrutta una piccola parte. Il danno è lieve.

LA BORSA.

Borsa Ufficiale. — 5 dicembre 1883. —
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: 90 85 85 97 1/2 97 1/2 97 1/2.
In L. 91 27 1/2 17 1/2 17 1/2 Lc.
Piccole Rendite c. d. m. in c. 91 91 02 1/2.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 90 97 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 80.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 54 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 32 70.
Az. Unione [illegible] P. e S. — C. del m. in L. 240 Lc.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	99 77 1/2	99 92 1/2	— —	— —
Svizzera	99 52 1/2	99 97 1/2	— —	— —
Londra +3 br.	— —	— —	24 97	24 99
Id. lungo	— —	— —	24 99	25 02
Germania +4	— —	— —	122 1/4	122 3/4

Cronaca Borsa. — 5 dicembre 1883. Ieri nel Borsino abbiamo dato i corsi d'apertura, i quali erano accompagnati dalla indicazione di Borsa pesante.

Ciò malgrado i corsi della chiusura erano in aumento piuttosto sensibile:

78 75, 77 50, 106 87, 91 30,
Londra 100 11/16, Suez 2100.

I corsi del Boulevard segnano una piccola reazione:

78 70, 77 45, 106 82, 91 30,
Suez 2097.

I telegrammi particolari dicono che, malgrado la piccola reazione, il mercato mostra fermezza e che particolarmente l'Italiano continua ad essere in buona vista. Se la politica ci accordasse un po' di tregua, si potrebbe nutrire la speranza di chiudere l'anno in condizioni, se non molto soddisfacenti, almeno tali da far prevedere un avvenire alquanto migliore.

Ore 12.

La nostra Borsa conserva la buona tendenza già mostrata anche ieri.

La Rendita fine mese in buona vista si trattava da 91 30 a 91 25.

Rendita cont. 90 95 a 90 90.
Banca Nazionale 2196 a 2182.
Mobiliare 897 a 896.
Banca Torino 674 1/2 a 673 1/2.
Cartiera Italiana 265 a 260.
Banca Tiberina 310 a 309 1/2.
Credito Torinese 262, 260.
Unione Banche 240 a 239 1/2.

Sappiamo da certa fonte che questo stabilimento ha incassato ieri la somma di cinquecento mila lire provenienti da un credito che aveva verso l'Enofila d'Asti.

Così qualunque dubbio si potesse avere sulla realizzazione di questo credito, è ora scomparso.

Banco Sconto 356 a 355.
Tabacchi 565 a 563.
Meridionali 511 a 510.
Industria e Commercio 215 a 213.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

UN PECCATO DI GIOVENTÙ

Romanzo di

GIORGIO DUVAL

I.

(Seguito).

Il dottore si alzò e condusse i suoi visitatori in tutte le camere del suo appartamento, senza far loro grazia d'un solo quadro. Volentieri ciarliero, il dottore aveva bel giuoco, tanto più che nè Leudeville nè Soynières l'ascoltavano ed era molto se gettavano un colpo d'occhio sui quadri.

Tutti i momenti consultavano i loro orologi e si gettavano un'occhiata furtiva, e lasciavano capire, dal loro contegno, che erano lì per tutt'altro che per vedere dei quadri. Era poi evidente che desideravano guadagnar tempo, poichè avendo il dottore finita la sua spiegazione, s'impadronirono essi della conversazione, posando al loro ospite le questioni le più inconcludenti.

Il pendolo del salone suonò le cinque, i loro sguardi s'incontrarono ancora, nè poterono ritenere un sorriso quando, al quinto tocco, sentirono una grande scampanellata. Dei passi frettolosi s'intesero nella camera vicina, dei passi di donna, riconoscibili dal rumore dei talloni di legno e dal fruscio dell'abito di seta.

Il dottore non rispose più alle interrogazioni che gli venivano mosse, colla speranza che i suoi visitatori se ne sarebbero andati.

Il campanello si fece nuovamente sentire, e questa volta furono i passi d'un uomo, diretto alla camera in cui era entrata la donna, quelli che s'intesero. Il dottore, che non seppe più nascondere la sua impazienza, chiese il permesso di ritirarsi, per non far aspettare di più i suoi clienti, e spinse fino sul pianerottolo i suoi visitatori, i quali, non avendo più alcun motivo per mostrarsi indiscreti, partirono dopo avergli dato parola che sarebbero ritornati il giorno dopo.

— E così? — disse Leudeville, indicando al suo compagno una vettura privata di stazione davanti alla porta.

— E così? — rispose Soynières, — e così è chiaro come il sole che essi si danno gli appuntamenti in casa del dottore.

— Racconteremo tutto questo alle nostre signore mogli, e faremo toccar loro con mano che siamo più furbi di quello ch'esse credono.

II.

Il dottor Andrea non si contentava di esercitare il solo mestiere di antiquario all'ombra della medicina, poichè a questo ne aveva aggiunto altri due fra i più lucrosi ed originali.

Il primo consisteva nel commercio di falsi quadri, commercio che egli aveva saputo svolgere in modo eccezionale.

Pittore a tempo perduto, il dottore s'era circondato d'una diecina di artisti d'ingegno, ma troppo poco conosciuti per bastare a se stessi. Ciascuno di essi aveva la sua specialità. Uno di essi imitava i quadri di Delacroix, un altro quelli d'Ingres, un terzo quelli d'Ary Scheffer. Tutti imitavano le scuole antiche, dietro le indicazioni del dottore, che finiva di alzare l'arte del falso all'altezza di una vera istituzione.

Oltre che ai suoi *allievi* il dottore dava lavoro ad un altro personale, che però era incosciente ed irresponsabile della sua collaborazione. Questo personale lo reclutava fra i discepoli del maestro che volevasi imitare, sempre quando esisteva qualche relazione fra le opere dello scolaro e quelle del maestro. Comperava allora i loro quadri e non faceva altro che cambiare la firma dell'allievo in quella del maestro, senza tema che il vero autore del quadro avesse mai a reclamare.

Finalmente il dottore non aveva nulla da temere dai negozianti, ai quali faceva delle vistose rimesse e curava *gratis* in caso di malattia.

Il suo secondo mestiere era più delicato, tanto più che lo esercitava in quella società equivoca che una città come Parigi rinchiude fra le sue mura.

Donne adultere, mantenute, attrici, operaie che si danno al libertinaggio, vecchi libertini, sposi infedeli, amanti disgustati ed amanti timidi, tali erano i principali personaggi del mondo in cui viveva. Egli era mischiato in tutti i colloqui ed in tutte le rotture di relazioni; faceva e disfaceva colla stessa abilità i concubinaggi. Assisteva le signorine divenute *madri*, curava le malattie innominabili, ed aveva uno zampino in tutte le agenzie che provvedono le nutrici. I guadagni ch'egli ricavava da tutto ciò sono facili ad indovinarsi. Chi gli faceva presente d'un oggetto d'arte per ringraziarlo d'una buona fortuna procuratagli in amore, chi per averlo liberato da un'amante, ed il dottore approfittava di tutte queste circostanze per vendere un quadro.

Da tutto questo è facile indovinare di qual natura doveva essere l'appuntamento che Leudeville e Soynières erano venuti a sorprendere. Alcune spiegazioni però non saranno di troppo per non lasciar ombra di sorta nel quadro che ci siamo proposti di presentare.

Sotto la prima Repubblica, quando l'esercizio del culto cattolico era stato abolito, un certo numero di preti e di nobili cercarono il modo di riunirsi per pregare in segreto. Una signorina di Vandières comperò l'antico seminario delle Missioni estere, ch'era stato posto in vendita siccome proprietà nazionale, e ne fece un luogo di riunione.

I fedeli in principio non si radunarono che per assistere alle cerimonie celebrate dal reverendo Padre Delpuits; quindi, una sera, la signorina di Vandières chiese loro perchè non approfitterebbero della conformità di vedute e d'opinioni fra loro esistenti per fondare una specie d'associazione nella quale ciascuno di essi avrebbe messo al servizio di tutti gli altri la propria influenza e le proprie relazioni. L'idea fu applaudita; il Padre Delpuits scrisse gli statuti e la famosa Congregazione era fondata.

Dispersa dall'emigrazione, che rifuggiva da Buonaparte, la Congregazione non si trovò nuovamente al completo a Parigi che nel 1814. Ne facevano parte i signori: Di Doudeauville, Matteo di Montmorency ed i fratelli Di Rougé. Fin dalle prime sedute costoro nominarono segretario della Congregazione, in omaggio alla fondatrice della Società morta a Coblenza, suo fratello Luigi Ferdinando duca di Vandières, giovanotto di soli diciotto anni, ma che aveva saputo, durante l'esilio, acquistarsi il favore del re, che aveva preso a proteggerlo.

Il duca di Vandières si mostrò all'altezza della situazione. Egli seppe convincere Luigi XVIII della necessità di far parte della Congregazione, ed il re a sua volta vi attirò anche Alessio di Noailles e Giulio di Polignac, suo primo aiutante di campo.

L'azione della Congregazione non tardò molto a rivelarsi. Essa venne esercitata alla Camera per mezzo dei signori di Puyvert, di Castelbajac e dell'avvocato Piet — il cui salone della via Teresa rimpiazzò il seminario delle Missioni straniere — e finalmente per mezzo di Chateaubriand.

« La uguaglianza delle opinioni aveva stabilito un buon accordo fra le minoranze delle due Camere, — scrisse l'autore d'*Atala*, — la Francia stava esperimentando il Governo rappresentativo. Fu precisamente in uno di tali accessi di costituzionalismo che nel 1816 conobbi il signor di Villèle. Questi aveva per amico il suo collega Corbière, che non lo lasciava mai. Cogli altri membri dell'opposizione spesso si andava da Piet, in via Teresa, a passare la serata discutendo. Arrivavamo colà sempre sul tardi, ci sedevamo in circolo in un salone rischiarato da una lampada e cominciavamo a parlare della legge presentata, della mozione da farsi, del collega che si voleva far nominare segretario, questore o membro delle diverse Commissioni. »

Dotato d'una grande abilità d'intrigante, il duca di Vandières non tardò molto a farsi una posizione politica, per quanto sempre rifiutasse di portarsi candidato alla deputazione. Tutti ricordano ancora la memoria da lui scritta sulla cospirazione di Grenoble e sulle gesta di Didier. Usò del suo potere per raddoppiare la sua fortuna già considerevole, manovrò nell'ombra con Luigi XVIII e con Carlo X; passò in Inghilterra dopo la rivoluzione del 1830 e non fece ritorno a Parigi che il domani del colpo di Stato del 2 dicembre. Il duca aveva raggiunto il cinquantacinquesimo anno d'età.

Obbligato di vivere lontano dagli affari durante il regno di Luigi Filippo, per odio contro la dinastia del ramo cadetto, la sua prodigiosa attività ne soffriva molto. Sperò di trovare nuovamente occasione di svilupparla, sotto l'Impero, in favore del conte di Chambord, fino al giorno in cui il Governo gli annunziò che se non si decideva a star tranquillo le avrebbe pregato di lasciar la Francia in 24 ore. Quest'annunzio gli venne fatto la vigilia della dichiarazione della guerra di Crimea. Il duca di Vandières non esitò allora a ripudiare trentotto anni di leali servigi, ed a promettere che si sarebbe completamente diviso dal suo principe.

Quale fenomeno erasi operato nel fratello della fondatrice della Congregazione?

Il duca amava.

(Continua).